IL PICCOLO esce tutti i giorni alle ore 5 ant. Il supplemento PICCOLO della SERA nei giorni feriali alle ore 5 pom., nei giorni festivi avanti mezzodì. Esemplari singoli soldi 2, arretrati soldi 3. Abbonamento per Trieste, franco a domicilio due volte al giorno f. 1.20. Per la Monarchia a.-u. trimestre, edizione del mattino f. 2.85; mattino e sera con una spedizione al giorno f. 4.50, con due spedizioni al giorno f. 5.50. Per i paesi dell' Unione postale, l'abbonamento costa meno prendendolo alla Posta; all' Amministrazione con spedizione diretta costa: trimestre, mattino f.chi 10; mattino e sera f.chi 13.50. — Tutti i pagamenti anticipati.

IL PICCOLO

LE INSERZIONI vengono misurate col lineometro da 7 punti; ogni riga ha la larghezza di millimetri ed è alta millimetri 2½. — Prezzo per ogni riga di spazio: avvisi di commercio e industriali soldi 15, comunicati, avvisi teatrali e finanziari, avvisi mortuari, necrologie, ringraziamenti ecc. soldi 50, notizie e avvisi avanti la firma del gerente f. 2 la riga. — Avvisi collettivi soldi 2 la parola, minimum soldi 20. Tutti i pagamenti anticipati. Non si restituiscono manoscritti quando anche non stampati. Uffici: Piazza delle Legna N. 2. Telefono Redazione N. 227. Telefono Amministrazione N. 890.

Anno XVIII. | Plenilunio — Leva il sole ore 6.48, tramonta ore 5.38 | Trieste, Lunedì 27 Febbraio 1899 | Oggi: S. Leandro — Domani: S. Romano. | N. 6259

TELEGRAMMI DEL „PICCOLO"

La situazione parlamentare in Italia. ROMA 26 (N). L'*Italie* constata che si accentuò l'impressione del discorso tenuto ieri da Pelloux e ne deduce l'evidenza che Pelloux vuol rimanere padrone della situazione preparando il rimpasto ministeriale di cui si parla da parecchio tempo. L'*Italie* dice che in un altro paese la modificazione ministeriale sarebbe venuta all'indomani della presentazione dei progetti finanziari. Da noi invece si impiega sei mesi. Arrivando alla soluzione prevista, Pelloux convincerà i suoi colleghi della convenienza che il gabinetto si dimetta tutto. Allora Pelloux sarà incaricato di ricostituire il ministero. E' avverrà quel rimpasto nel piano stabilito già nei suoi particolari; che però non si compirà che dopo Pasqua. Lo strano è, conclude l'*Italie*, che Carcano e Vacchelli trovano tutto ciò corretto, e non credettero finora di pronunciare una parola.

Inutile dirvi che l'asserzione dell'*Italie* è affatto fantastica.

Circa il preteso numero di deputati che costituirono un gruppo intorno a Rudinì, la *Tribuna* dubita che tale atto sia avvenuto così come fu esposto, e che forse rappresenta un vano desiderio di chi lo divulgò. La *Tribuna* dice che Rudinì, secondo quanto affermano a Montecitorio, presenterebbe un ordine del giorno a cui apporrebbero la firma vari amici suoi e quindi scrive: Il risorgimento della coalizione che servì di base al penultimo ministero Rudinì è vagheggiato da tempo da taluno, ma non ci pare oggi affatto probabile.

In quanto alla raccolta di firme tra gli amici di Rudinì sopra un ordine del giorno, essa, ove avvenga, non avrebbe affatto il carattere d'un'organizzazione di partito ostile al ministero, essendo notorio che l'ex presidente del Consiglio approva in massima i provvedimenti proposti e non negherebbe quindi il passaggio alla seconda lettura.

ROMA 26 (N). Il Consiglio dei ministri è durato oggi appena un'ora. Vennero esaminati lungamente i vari ordini del giorno presentati e le tendenze manifestatesi nei vari gruppi della Camera dopo il discorso di Pelloux. Il Consiglio si occupò di vari affari d'ordinaria amministrazione.

L'istruttoria contro Déroulède. PARIGI 26 (N). I giornali sono dell' opinione che l' istruttoria contro Déroulède durerà ancora alcuni giorni. Il *Matin* dice che dalla perquisizione praticata nella sede della Lega dei patrioti non è risultato nulla di compromettente per Déroulède; quindi sarebbe escluso ch'egli fosse coinvolto in un complotto contro la Repubblica. Si crede che durante le dimostrazioni di giovedì scorso egli abbia agito nell'impeto di un'esaltazione momentanea.

Sulle traccie di complotti contro la repubblica francese - Perquisizioni. PARIGI 26 (N). (Dispaccio dell'agenzia *Havas*). Il prefetto di polizia ha dato l'ordine a 17 commissari di polizia di praticare perquisizioni domiciliari presso parecchie persone compromesse nelle mene della Lega antisemita, come il direttore dell'*Antijuif*, Guerin, Andrea Buffet, Roberto de Chevillys, il conte di Sabran-Ponteves, Giorgio Thiebaud, il conte de Moncourt, il segretario del duca d'Orléans, Dubucs, il presidente della società «La gioventù antisemita» ed altre.

Nel decreto con cui il prefetto di polizia ordina queste perquisizioni si rileva risultare da informazioni pervenute dall' autorità di polizia che l' attività della società esistente sotto il nome di Lega antisemita deve ritenersi punibile perchè costituisce una infrazione alle disposizioni dell'articolo 291 del codice penale. Nell'accompagnatoria del decreto è detto fra altro: «Si dovranno sequestrare tutti i documenti che potrebbero riuscire utili per dimostrare l' esistenza di eventuali relazioni fra la gioventù antisemita e le altre leghe patriotiche e fra i vari comitati legittimisti e bonapartisti.

Tentativo d' una dimostrazione bonapartista — Una proposta dell'ulano. PARIGI 26 (N). Alcuni dimostranti bonapartisti hanno tentato oggi nel pomeriggio di fare una dimostrazione deponendo sulla colonna della Piazza Vendôme mazzetti di viole. La polizia impedì però la dimostrazione.

Il *Temps* dice che fra i documenti sequestrati nelle recenti perquisizioni si sarebbe trovata una lettera d' Esterhazy con la quale questi propone un piano d'azione.

La riconvocazione del Parlamento austriaco. VIENNA 26 (N). Il Consiglio dell'impero non verrà convocato soltanto, come si diceva, perchè possa eleggere i membri delle Delegazioni, ma anche perchè la sua riconvocazione è divenuta necessaria in seguito a nuovi accordi presi dal Governo austriaco col presidente dei ministri ungheresi de Szell nella questione del compromesso.

La riapertura del Parlamento seguirà in maggio.

I socialisti contro il § 14. VIENNA 26 (N). Qui nonchè in tutte le altre città dell'Austria inferiore, i socialisti tennero oggi adunanze di protesta contro l' applicazione del paragrafo 14. Nell' adunanza tenuta a Vienna, il capo-partito Neumann disse fra altro: «Regna il vero assolutismo; in Austria sono i feudali ed i preti che spadroneggiano. Il reclutamento senza il consenso della Camera è un delitto. Il 13 marzo gli operai dovranno recarsi in pellegrinaggio alle tombe dei caduti del marzo 1848 e questa dimostrazione avrà pure il significato d'una protesta contro l'assolutismo!»

Il Neumann disse inoltre che si organizzeranno dimostrazioni *monstre* contro il conte Thun, se questi continuerà a governare coll'aiuto del § 14. Il motto dei socialisti dev' essere: «Abbasso il conte Thun! abbasso il § 14!»

Nel Sudan - Nuovi avvenimenti in vista. CAIRO 26 (N). Si comunica che il capo dei dervisci Taichi con 16,000 uomini è in marcia su Ondurman. La notizia di una disfatta delle truppe anglo-egiziane non si conferma. E' molto probabile che l'esercito del Nilo si avanzerà verso Darfur e Cordofan.

CAIRO 26 (B). Da fonte ufficiale si smentisce la notizia che si invierebbero rinforzi al sud.

A Manilla la situazione si aggrava. MADRID 26 (N). Un dispaccio ufficiale da Manilla comunica, che la situazione colà è molto grave. Le navi da guerra estere hanno sbarcato truppe. Il generale Rios abbandonerà Manilla e si recherà a *Zambo Anga*.

WASHINGTON 26 (N). Il generale Otis telegrafa da Manilla: La città è calma e nulla dà motivo a preoccupazioni. Un piccolo riparto di truppe è stato inviato a Sebus.

WASHINGTON 26 (N). (Dispaccio dell'Agenzia *Reuter*). Si dice che il Governo abbia ritenuto necessario l'invio della nave da guerra *Oregon* a Manilla per convincere i filippini della potenza degli americani. L'ammiraglio Dewey comunica d'aver inviato l'incrociatore *Petrel* all'isola di Sebus per assicurare anche colà il dominio americano.

Un congresso politico tedesco. TROPPAVIA 26 (N). Oggi si è tenuto un congresso politico dei tedeschi della Slesia, al quale intervennero numerosi deputati parlamentari e dietali. Il deputato Demel illustrò le condizioni della Slesia, attaccando violentemente il Governo attuale ed accusandolo di opprimere i tedeschi. Il deputato Kaiser esortò tutti alla concordia e propose d'invitare il Governo a non assumere più in Slesia impiegati slavi. Si dichiarò contrario alla propaganda a favore delle conversione di tedeschi al protestantesimo.

Parlarono anche Menger e Lecher. Quest'ultimo perorò in favore dell'unione doganale con la Germania. Türk disse che i tedeschi si devono armare per la lotta che si farà sempre più seria ed affermò che anche gli czechi ed i polacchi hanno ottenuto i loro successi con la loro azione energica che non volle saperne di riguardi di sorta.

Il congresso votò in fine una risoluzione di protesta contro l'applicazione del paragrafo 14 al compromesso con l'Ungheria, rinnovando la domanda di abrogare le ordinanze sulle lingue.

Il bilancio italiano della marina. ROMA 26 (N). L'*Agenzia italiana* si dice autorizzata a smentire nel modo più assoluto che la Giunta generale al bilancio intenda di proporre la consolidazione del bilancio della marina in una somma determinata.

L'ex presidente dell' Argentina al Quirinale. ROMA 26 (N). Il re ricevette Carlo Pellegrini, ex presidente della repubblica Argentina, con cui si trattenne a parlare degli italiani colà residenti e delle loro industrie, mostrandosi grato a quel Governo per la protezione che accorda agli operai italiani.

In Vaticano. Per l' incidente Canevaro-Rampolla. ROMA 26 (N). Il papa ricevette a mezzogiorno vari ambasciatori per gli auguri e le felicitazioni nell'anniversario della sua elezione al pontificato.

La *Tribuna* dice che la sospensione del ricevimento solenne dell' ambasciatore francese Nisard si deve ricercare nell'incidente Canevaro-Rampolla. Il governo francese avrebbe fatto rilevare al Vaticano la sconvenienza commessa dal Rampolla.

Il duca d'Orleans. TORINO 26 (N). Il duca d'Orléans è arrivato qui stasera reduce da Bruxelles.

Il genetliaco di Ferdinando di Bulgaria. SOFIA 26 (N). In occasione del genetliaco del principe Ferdinando si è celebrato nella cattedrale un *tedeum*, al quale intervennero i ministri, il corpo diplomatico, le autorità civili e militari e numeroso pubblico.

Le giustificazioni dell' ammiraglio Cervera. MADRID 26 (N). Nella commissione del Senato alla verifica delle elezioni, l'ammiraglio Cervera dichiarò che egli si credette in diritto di occupare il suo seggio in Senato, giacchè contro di lui non è stata avviata procedura giudiziaria. Soggiunse che se la perdita della squadra vien considerata come un crimine la responsabilità deve venir addossata al Governo il quale aveva voluto inviare lui, a malgrado della sua opposizione, alle Antille. L'amiraglio disse inoltre d' aver accolto con le lagrime agli occhi le felicitazioni inviategli per il suo felice arrivo a Sant'Iago, perchè egli prevedeva già la disfatta, e quindi sapeva che quelle esultazioni si sarebbero più tardi mutate in imprecazioni.

Contro i provvedimenti politici in Italia - Per l'amnistia. ROMA 26 (N). Stamane si sono riuniti 200 operai tipografi della Federazione del libro, per discutere intorno ai nuovi provvedimenti restrittivi della libertà di stampa, che vengono per conseguenza anche a ledere i loro interessi materiali. Venne votato un ordine del giorno di protesta contro tali provvedimenti. In esso si chiede anche che venga concessa l'invocata amnistia per tutti i condannati politici.

Un filantropo greco. ATENE 26 (N). Il banchiere Andrea Syngross, morto ieri, ha lasciato tutto il suo patrimonio, calcolato a 30 milioni di franchi a scopi nazionali e filantropici. I suoi funerali si faranno a spese dello Stato. Vi interverrà la famiglia reale. I trattenimenti carnevaleschi furono sospesi.

La morte di un ex-ministro. — VIENNA 26 (N). L' ex-ministro degli esteri, conte Rechberg, è morto oggi nell'età di 93 anni a Schwechat presso Vienna. Negli ultimi giorni era ancora in perfetta salute. Ieri sera giuocò come al solito alle carte col suo cameriere. Stamane fu trovato nel suo letto moribondo. Il nome del conte Rechberg è quasi sconosciuto alla generazione d'oggi. Dopo la battaglia di Königrätz nell'anno 1866 si ritirò dalla vita politica per non prendervi poi più nessuna parte. La salma verrà trasportata nel Würtemberg.

(Il conte Giovanni Bernardo de Rechberg nacque il 17 luglio 1806, nel Würtemberg; entrato al servizio dell' Austria nel luglio 1848 fu plenipotenziario austriaco presso l'autorità centrale a Francoforte s. M. Nel 1850 accompagnò, in qualità di commissario federale le truppe bavaresi inviate nell'Assia Elettorale. Nel 1851 fu nominato «internunzio» austriaco a Costantinopoli, nel 1853 fu addetto a Radetzky per la amministrazione degli affari civili nel Lombardo-Veneto; nel 1855 fu nominato ad inviato presidiale della federazione: e il 17 maggio 1859 a ministro degli esteri e nell' agosto dello stesso anno gli furono aggiunte le cariche di ministro della Casa imperiale e di presidente del Consiglio. Però quest'ultima carica nel decembre 1860 dovette cederla all'arciduca Ranieri.

Come ministro degli esteri diresse la politica dell'Austria nella grande questione germanica e particolarmente nel tentativo, fattosi nel 1863, di riformare la federazione; in seguito però si unì a Bismarck nella azione contro la Danimarca, azione ch'ebbe il suo epilogo nella pace di Vienna. Sorti degli screzi fra lui e lo Schmerling, e sottentrato nella politica dell'Austria un orientamento nuovo, con spiccata tendenza verso la Russia, il conte Rechberg fu, il 24 ottobre 1864, sostituito dal conte Mensdorff-Pouilly. Dal 18 aprile 1861 era membro della Camera dei signori. - *N. d. R.*).

Suicidio per la parola d'onore. VIENNA 26 (N). Oggi si è ucciso con un colpo di rivoltella lo studente di legge Oscarre de Lenz, d'anni 24, figlio del direttore della *Nordbahn*. In una lettera il giovane suicida dichiarava di togliersi la vita, perchè non era in grado di mantenere una parola d'onore data.

Ministro che se ne va. CETTIGNE 26 (N). Oggi, in solenne udienza, il ministro residente austro-ungarico Kuczynski rimise al principe Nicola le lettere di richiamo. Il principe gli conferì la gran croce dell'ordine di Danilo, e offerse in suo onore un pranzo di Corte.

E' atteso fra giorni il nuovo ministro austriaco, barone Macchio.

Uno scrittore francese espulso dall'Austria. ZARA 26 (B). Allo scrittore francese Loiseau, il quale l'anno scorso aveva pubblicato un'opera di tendenza ostile all'Austria, intitolata: *Le Balcan slave et la crise autrichienne*, fu intimato il bando da tutta l'Austria. Il Loiseau ha già abbandonato la Dalmazia.

Per una ferrovia nella Manciuria. ODESSA 26 (N). Ieri è partito il piroscafo francese *Les Alpes* con 1100 persone per il servizio ferroviario e con materiale per la costruzione della ferrovia della Manciuria.

Un oratorio del m.o Wolf-Ferrari. VENEZIA 26 (N). Stasera al Teatro Rossini, la Società Giuseppe Verdi eseguì per la prima volta l'oratorio del maestro Wolf-Ferrari «La Sulamite». Vi assisteva un pubblico elegante ed affollato. Il successo fu splendido; gli applausi scrosciarono ad ogni brano; si fecero quattro bis. L'esecuzione fu ottima. Dirigeva l'autore stesso. Benissimo nella parte vocale la signora Wolf-Ferrari e il tenore Vaccari, ai quali la Società offerse dei fiori e una corona d'alloro.

Precauzioni sanitarie. COSTANTINOPOLI 26 (N). Il consiglio sanitario ha ordinato una quarantena di 10 giorni per le provenienze da Gedda.

CRONACA LOCALE
E FATTI VARI

Elargizioni alla «Lega Nazionale.» Ci sono pervenuti a favore del gruppo locale della *Lega Nazionale* i seguenti importi:

Raccolte alla Scarpa per iniziativa del Club Volere è potere, corone 6; raccolte ai Campi Elisi, corone 1.60; raccolta da Nico nell'osteria di Paolo, per la romanza patriotica di «Tutti in maschera», corone 2.66: raccolti all'osteria de Nichetto fra una compagnia di buontemponi corone 4.65; dalla stessa compagnia, per una parola straniera, corone 1.80.

— Per onorare la memoria dell' avv. Clemente Lunardelli, prodirettore della Scuola superiore di commercio «Revoltella», il Curatorio di detta scuola versò a favore del gruppo locale della «Lega» corone 60, ed eguale importo versarono i professori Cautley, Gennari, Goineau, Mitrovich, Piccoli, Schmitz, Urbach e Vierthaler.

La battaglia elettorale odierna a Gorizia. Ci scrive il nostro corrispondente goriziano in data di ieri: I muri si vanno tappezzando di manifesti elettorali. I capoccia slavi hanno trovato la maniera di indurre i clericali italiani a presentare un candidato proprio. E' doloroso il dover constatare che a questo giuoco dei nemici del nostro povero paese si presta un sacerdote dai goriziani finora circondato della maggiore stima e del più cordiale affetto, cioè il parroco di S. Rocco.

Oggi S. Rocco è popolatissimo. Una folla di goriziani vi si sono recati con la intenzione di dimostrare a quei buoni borghigiani e al loro parroco, la sconvenienza di una candidatura che ha per iscopo finale il trionfo degli sloveni, e dei loro progetti così rovinosi per il Friuli tutto e per Gorizia in ispecie.

Domani sarà giorno di battaglia per Gorizia, e battaglia decisiva. Certo tutti i goriziani di cuore voteranno per il candidato dell'«Unione», dott. de Egger, e si spera che a lui rimanga la palma della vittoria. Ma se, Dio non voglia, egli dovesse soccombere, il trionfo dei clericali vorrà dire rovina, danno e vergogna per Gorizia e per il Friuli.

La votazione si chiuderà al tocco. Spero potervi telegrafare l' esito per il *Piccolo della sera*.

La Presidenza della «Lega Nazionale» ci comunica:

Avviene spesso che si preparino feste e si mettano in vendita pubblicazioni diverse, destinandone il ritratto a vantaggio della «Lega Nazionale» senza che la Direzione della confederazione ne sia stata informata e vi abbia dato l'assenso.

Poichè importa impedire che si abusi, sia pure in buona fede, del nome della «Lega» e dei sentimenti ch'essa vale a suscitare, e che, in luogo di avvantaggiarle, le sia recato danno con male intese raccolte di denari, che spesso vanno sperperati in spese, non sempre sindacabili, e diminuiscono quelle elargizioni dirette, che altrimenti le perverrebbero, la Direzione centrale è costretta a far conoscere che la «Lega» sia da ritenersi annuente alle feste ed alle pubblicazioni nel solo caso, in cui questo suo assenso risulti da atti manifesti, quali l' inserzione sui giornali, l'affissione di avvisi o l'impressione del suggello.

Per gl'imprenditori. La *Gaceta de Madrid* pubblica l'avviso d' asta per l'appalto dei lavori per la costruzione del molo «Ribera» alla Playa del Arenal nel porto di Vigo (provincia di Pontevedra); il preventivo è di 891.054.21 *pesetas*. Tempo utile fino al 20 marzo. Le offerte debbonsi indirizzare al *Negociado de las obras publicas* presso il *Ministerio de Fomento*, Madrid.

Elargizioni varie. Per onorare la memoria del compianto avv. Clemente Lunardelli furono elargite: al Circolo trentino di beneficenza corone 20 dalla Direzione del circolo stesso; agli Amici dell'infanzia corone 60 dal Curatorio della Scuola superiore di commercio «Revoltella».

Per onorare la memoria della compianta signora Anna Menz furono elargite: alla Guardia medica dai sig.i Ester e Achille Liebman corone 20; al fondo per convalescenti poveri che escono dall' ospitale, dal dott. G. Degano corone 10, dal dott. A. Alpron corone 10.

L'elargizione della signora Emma Bienenfeld registrata ieri era a favore della Società Igea.

Congressi sociali. Stasera, alle 7, nella sala Mally, in via del Torrente, la Società dei meccanici ed affini, terrà il suo congresso generale ordinario. All'ordine del giorno, oltre alla presentazione dei bilanci e alla nomina della Direzione, sta una proposta di riforma dello Statuto sociale.

— Il Consorzio dei pistori è convocato oggi alle 4 pom., nel restaurant Steinfeld, in via S. Nicolò, per discutere la questione del riposo domenicale dei lavoranti.

Il censimento dei cani. Il Magistrato civico, visto che molti proprietari ed amministratori di stabili, malgrado le disposizioni del regolamento pubblicato con l'avviso 26 novembre 1898 non hanno peranco prodotto i fogli di conscrizione per il rilievo dei cani esistenti a Trieste e suo territorio per l'anno 1899, rinnova loro l' invito di presentare tali fogli regolarmente compilati avvertendo che in caso diverso contro i renitenti verrà proceduto secondo le disposizioni di legge.

Trattenimenti sociali. Dinanzi ad un numeroso uditorio, composto in gran parte di signorine, ieri sera, la «Palestra drammatica Unione» rappresentò il dramma in 3 atti di P. Giacometti *La trovatella di S. Maria*. Si distinsero il signor V. Piazza e la signorina Emilia Zottig, che seppe trovare accenti drammatici.

I signori Cosmini, Cillo e Morandi divisero gli applausi coi loro compagni.

Chiudeva lo spettacolo la brillantissima farsa *La tombola*, che procurò applausi agli esecutori signorine Bencich e Ariesi e signori Zanolla, Cosmini, Cillo e Morandi.

★ Con numeroso concorso di soci e di invitati, fra cui un gran numero di gentili ed eleganti signorine, i dilettanti filodrammatici del Circolo famigliare «Apollo» rappresentarono iersera *La luna di miele* di Felice Cavallotti e lo scherzo comico *Cane e gatto*. Nel dramma si distinsero specialmente la signorina Valletta e i signori de Dolcetti e Libero che dissero le rispettive parti con chiara dizione e con sentimento. Nello scherzo comico il signor Rizzatto provocò la più viva ilarità con le sue trovate estemporanee. Molto bene anche la signorina Schiavon e il signor Zanini.

Dopo la recita, nell'elegante sala tutta arredata a nuovo, si intrecciarono le danze, che proseguirono animatissime fin oltre la mezzanotte. In complesso un trattenimento dei meglio riusciti.

★ Il «Circolo follia» darà domenica prossima, 5 marzo, al Teatro Armonia, un trattenimento drammatico col seguente programma: *Il marito in campagna*, commedia in 3 atti di Bayard e de Vailly. *Bagolamentofotoscoltura*, farsa.

Teatro Comunale. — «La Falena», di Antonio Smareglia. Forse - eccezione fatta per la serata di gala in onore del Podestà - non s'era ancor vista nella presente stagione una sala splendida come quella di iersera. Non uno degli abbonati mancava all' appello; i pochi palchetti e le poche poltrone libere erano stati prenotati da parecchi giorni; dietro le poltroncine si stipavano i moltissimi che non avevano potuto trovar posto a sedere e le due gallerie erano letteralmente gremite di pubblico. L' aspettativa era grandissima e forse non completamente benevola; pochi conoscevano il magnifico spartito, ed i più, consci dell' importanza del verdetto che si attendeva da loro ed avvezzi alle delusioni provate nel ratificare troppo facilmente i successi fittizi d'altri teatri, erano fermamente risoluti a non lasciarsi influenzare da veruna considerazione estranea all'arte.

Il bel successo che siamo lieti di registrare, va attribuito dunque esclusivamente all'altissimo valore dello spartito che rivela nel maestro Smareglia una delle più potenti fibre di operista dei giorni nostri. E ciò tanto più, in quanto che l'esecuzione, in gran parte buona, non fu nel suo complesso tale da presentarci la musica nella miglior luce possibile. Nondimeno s' ebbero cinque chiamate dopo il primo atto e si voleva, fra clamorose ovazioni, al proscenio il maestro Smareglia, sicchè il direttore di scena dovette presentarsi a dichiarare che l'autore non assisteva alla rappresentazione. Dopo il secondo atto di nuovo fragorosissimi applausi: altre cinque chiamate, e tre chiamate dopo il terzo atto.

Questo successo, ottenuto sin dalla prima rappresentazione, dimostra l' equanimità e l'intelligenza del pubblico, che seppe apprezzare di primo acchito lo stile dello Smareglia, completamente scevro di effetti volgari. La sua musica difatti sdegna tutti i mezzucci in voga intesi a strappare l'applauso ad ogni costo. Le sue melodie, nobili e castigate, s' annunciano senza lo sforzo di ritmi ricercati e bizzarri, si svolgono con logica ordinatezza e si sposano all' idea poetica che rappresentano senza che ne sia turbata la purezza della forma. Le geniali armonie, i dotti contrappunti, la pittoresca orchestrazione non sono mai usati a far pompa di sè in un vano acrobatismo musicale, ma son sempre intesi a rafforzare ed arricchire l' efficacia della linea melodica, sicchè l' impressione ricevuta è una e possente. La musica segue fedelmente le grandi linee del dramma, ne arricchisce i contorni e sa profittare egregiamente delle situazioni offerte, senza mai piegarsi all'ufficio inutile e servile di commentare i minuti dettagli, invadendo il campo della parola. Il giusto equilibrio fra le voci e l'orchestra è ottenuto perfettamente.

La sinfonia dell'opera, piena di selvaggia passione, rivela subito il compositore robusto, sicuro e geniale. Forma quasi l'argomento ideale dell'opera e si aggira su motivi che udremo in seguito, più ampiamente sviluppati.

Il primo atto ci trasporta in pieno idillio. Ed è soavemente idillico il coro delle fanciulle, alle cui melodie semplici e sentite s'intreccia vagamente il tenue ricamo degli archi e dei legni. Spira l'idillio il canto mesto del marinaio che si ode in lontananza. Più pomposo è il tema della caccia, che s'annuncia da lunge con la caratteristica fanfara e che poi man mano cresce di vigore, finchè all'arrivo del re tutta l'orchestra si unisce ad acclamare il prence pio ed amato.

E idillica di nuovo la toccante scena del ladro, dominata da una frase melodica caratteristica ed originale. Il duetto che segue, fra il re ed *Albina*, è un vero gioiello, e la melodia in 5/4 proposta da *Stellio* con le parole *Ti rimirai vivente...* dimostra di quanta dolcezza sia capace la lira del maestro che ci farà tra poco vibrare nel parossismo dell'emozione.

Ecco difatti avanzarsi la *Falena* dal bosco; le fronde stormiscono misteriosamente ed un brivido arcano sale dalla selva al suo apparire. Il crescendo dell'orchestra è d'effetto prodigioso. La *Falena* canta, ed il suo canto è seduzione, lussuria e minaccia, e ci sbigottisce nel terrore dell'ignoto.

E' finito l'idillio. Parte la *Falena*, ma resta il suo malefico influsso. Invano *Stellio* invoca il soccorso di *Uberto* nel magnifico declamato: *Odi... un incantamento... una malia*. Un sopore magico lo invade; *Uberto* chiama al soccorso, e l'accorrere del popolo è reso magnificamente da un breve ma bellissimo fugato, che esprime a meraviglia lo sbigottimento generale.

Impossenti dinanzi alla misteriosa minaccia, intuonano tutti la solenne preghiera, annunciata da una frase melodica semplicissima, che acquista poco a poco interesse e potenza per il geniale sviluppo, e interrotta per un momento dal «padre nostro» dei fanciulli, ripiglio più grave, più mesto, più solenne per cedere poi di nuovo all'allontanarsi del coro, fino a dissolversi nei lievi accordi dell'arpa.

Questo primo atto è bellissimo per la ricchezza dei dettagli peregrini e per il giusto equilibrio degli effetti; e basterebbe da solo a stabilir la fama d'un compositore, eppure è forse il meno ispirato dell'opera.

Dove potremmo trovar termini per descrivere il crescendo vorticoso della passione nel secondo atto? Il duetto fra *Stellio* e *Renata* or languido, or focoso, sempre melodico e fluente, è interrotto dalla venuta di *Uberto* che getta la sua frase solenne ed implorante: *Se tu conosci il Dio misericorde.*

E qui incomincia la scena mirabile in cui il vecchio e *Renata* cercan di guadagnarsi l'animo di *Stellio*, e nella voce dell'uno suonano l'angoscia, la preghiera e la fede; in quella dell'altra la seduzione malvagia ed irresistibile. Vince *Renata*: *Stellio* uccide il vecchio e ricomincia la selvaggia scena d' amore che raggiunge l'apice nel canto di *Renata*: *Un destriero galoppa, galoppa*, sul ritmo incalzante, sostenuto da uno scherzo orchestrale di classica bellezza è di singolare efficacia. La foga della musica si calma di nuovo, e pare una visione di sogno, nell' ultima seduzione: *Ed ecco fuor dal mare un' isola d' incanto.*

Ma dal bosco esce un suono di pianto, fievole dapprima, quindi poco a poco straziante. E' il rimorso che assale il peccatore, è il pianto della vittima innocente. Chi potrà udire questa pagina magistrale senza un brivido di emozione? La frase melodica s' insinua quasi inavvertita sino a trovare in noi le intime fibre e scuoterle poi con irresistibile potenza nel poderoso «tutti» dell' orchestra.

Il terzo atto, se non eguaglia il secondo per potenza di effetti, lo supera per squisitezza di ispirazione. E' veramente squisito ad esempio il preludio orchestrale: i flauti e gli oboè fanno udire dapprima una dolorosa e lenta melodia, che si ripete in seguito più volte nell' atto, sempre con maggior vigore e passione ed in cui ci par di trovare un lamento contro il destino ineluttabile; rudiamo poi il bel canto del barcaiuolo del primo atto, affidato ai legni ed arricchito da un vaghissimo contrappunto.

Ma dovremmo analizzare l' atto battuta per battuta, se volessimo ricercarne tutte le peregrine bellezze; quindi ci contentiamo di accennare all'incantevole tema dell' alba, che s'annunzia dapprima timidamente per svolgersi poi dolcissimo e solenne nel coro: *Santa mattina che sei nata in ciel*; ed al vigoroso fugato, udito già nella sinfonia, e che interrotto da folgoranti episodi, riapparisce ogni qual tratto in tuono diverso, durante la bellissima narrazione di *Morio*.

Il maestro Smareglia afferma nello stile di quest' opera, una volta di più, la sua potente personalità. Si potrà forse contestare l' originalità di qualche movimento ritmico, ma ogni sviluppo melodico è ravvivato dal soffio d' una ispirazione ricca, varia e spontanea.

Un esame attento ci rivela l' infaticabile studioso dei grandi modelli tramandatici dai classici, e basta un' audizione della sua opera a persuaderci che l' autore seppe trar largo profitto anche dallo studio dei moderni, specialmente in ciò che riguarda l'istrumentazione, ove ci si rivela espertissimo maestro. Primeggia però in lui l'artista ispirato ed indipendente, che, fatto sicuro dalla vasta dottrina, procede omai diritto nella via che egli si è tracciata ed addita ad altri il cammino, anzichè seguire servilmente altrui per la via più battuta.

La musica dello Smareglia, ne abbiamo iersera la riprova, non ha soltanto peregrini pregi di fattura; essa commuove e trasporta ed è accessibile a chiunque abbia sentimento d'arte. Ci domandiamo adunque stupiti perchè questa ed altre opere del facondo e geniale autore, talmente superiore ad alcuni spartiti che in questi ultimi tempi fanno il giro trionfale dei teatri d'Europa, sieno ancora sconosciute in parecchi centri artistici di primaria importanza. A Trieste non v' ha dubbio ormai che il successo, non solo si manterrà per molte sere, ma che ogni nuova audizione rivelerà al pubblico sorpreso nuovi pregi e nuove bellezze.

Ci attendevamo molto in questa interpretazione dal maestro Ferrari, che sapevamo ammiratore appassionato e convinto della *Falena*, ma egli è riuscito perfino a superare l'aspettativa. I valenti professori d'orchestra sotto la sua magica bacchetta han saputo sviscerare con chiarezza, slancio e sentimento straordinari, tutti i dettagli di questa musica. I numerosi squarci sinfonici furon resi con un colorito ed una precisione forse ancor mai raggiunta dalla nostra orchestra.

Alla signora Maria Giudice-Caruson spetta come *Falena* lo stesso plebiscito d'ammirazione che la salutò insuperata *Brunilde*. La nuova parte, da lei creata con mirabile efficacia, dimostra la rara versatilità del suo talento. Irreprensibile nel canto, ove ebbe accenti caldissimi di vibrante passione, profondendo il tesoro della sua voce di purissimo squillo, ella superò con intuizione squisita ed elevata le difficoltà grandissime della rappresentazione scenica di sì strano e fantastico personaggio, per il quale non le era possibile attingere ispirazione da modelli o tradizioni.

La parte di *Re Stellio*, la più importante e gravosa dell'opera, era affidata al tenore sig. Martelli, il quale ha dato prova di non comune intelligenza artistica, imparando in quindici giorni una parte così complessa ed irta di difficoltà.

Alle prove si era fatto molto apprezzare. Iersera egli cantò assai bene la canzone intera del barcaiuolo e in tutto il primo atto, specialmente nel duetto d'amore, addimostrando buone doti di cantante, ad onta del panico che sembrava lo dominasse. Nel secondo atto forzò alquanto la voce, impostando aperto, nel declamato: *Giuro pel seno trafitto di nostro signore Gesù!...* talchè l'emissione riuscì un po' deficente di sonorità. Ciò bastò a provocare un lieve mormorio nel pubblico e per conseguenza ad accrescere il panico dell'artista, la cui efficacia restò così alquanto diminuita. Senza questo incidente, il terzo atto, che non è certo inferiore ai primi due, avrebbe avuto ben maggiore successo. Non v'è dubbio che nelle successive rappresentazioni, il sig. Martelli potrà farsi meglio valere.

Il baritono sig. Caruson diede tutto il risalto possibile alla parte di *Uberto* e si addimostrò ancora una volta l' eccellente artista ch'ebbimo già campo di conoscere ed apprezzare. Buonissimo *Morio* il basso Rossato. La sig.na Fronzi eseguì con impegno la parte d'*Albina*. Bene il sig. Pierucci nella breve sua parte. Bene anche i cori, salvo qualche lieve incertezza che sparirà certamente in seguito.

La messa in scena dell'opera è soddisfacente. Di bell'effetto lo scenario del primo atto, che rappresenta una radura nel bosco; abbastanza belli l'antro della *Falena* e la spiaggia di mare. Decoroso il vestiario; splendido, indovinatissimo il costume della signora Caruson, che lo porta come sola può portarlo una regina della scena. La sua apparizione, nel primo atto, contribuisce moltissimo all'efficacia del momento drammatico.

Questa sera riposo.

APPENDICE DEL „PICCOLO" — 61

L'USURAIO DEI PEZZENTI

Proprietà letteraria - Riproduzione vietata

Sempre ridendo, Titina rispose:

— Infine, per il momento non si tratta di me, ma della mamma, a cui vorremmo fare una sorpresa io e mio padre.

— Vi è molto facile, carina, di farle tutte le sorprese che vorrete, aggiunse Benedict.

— Oh! in questo momento non ne desidero che una, cioè, di portarle il suo coperto di argento, ecco perchè vengo a pregarvi di rendermene la polizza.

— E vi farebbe piacere, se vi dessi questa polizza? - domandò il vecchio divorando Titina coi suoi sguardi di cupidigia amorosa.

— Oh! un piacere così grande che non trovo parole per esprimervelo!

Benedict teneva sempre le mani della giovane nelle sue; le aveva portate alle labbra e le baciava a lungo, con tenerezza, con un ardore che metteva la giovane operaia molto a disagio.

— Ebbene, vediamo, se vi rendessi questa polizza, mi dareste un bacio, spontaneamente e di tutto cuore? - le domandò egli.

E cavando di tasca il famoso biglietto del Monte che aveva preso un momento prima dalla cassa forte, deciso a darlo a Titina in cambio di un bacio, glielo mostrò con le punta delle dita.

Senza volerlo la fanciulla esclamò:

— Oh! certo, vi bacierei e di tutto cuore, come voi dite, per ringraziarvi della vostra bontà.

E, non sospettando che quell' uomo non facesse subito ciò che ella era andata a chiedergli, ella gli saltò bravamente al collo e lo baciò malgrado le sue rughe, la sua vecchiezza, il suo strano mantello e tutto il suo abbigliamento di un'altr'epoca, esclamando:

— Perchè non dovrei baciarvi? Bacio bene il mio povero babbo, e voi avete certamente l' età che occorrerebbe per essere il padre di mio padre.

— Questo forse no - riprese Benedict, che dimenticava, questa volta, di dare alle sue parole l'accento tedesco da cui non si dipartiva in nessuna occasione - questo forse no, mia cara piccina, ma, per il momento, la questione non è qui!

E le sue braccia si erano richiuse sul corpo vezzoso di Titina che egli si stringeva al petto con un estremo ardore, a cui i suoi desideri pazzi prestavano una energia ancora più grande.

— Ah! non mi stringete così forte - esclamò la fanciulla - Dio mio, chi avrebbe mai creduto che un uomo vecchio come voi avesse braccia così robuste! Vediamo signor Benedict, ammettiamo che io sia vostra nipote e che abbracci mio nonno, è cosa naturalissima... ma non mi soffocate!....

— Forse non sono tanto vecchio quanto ne ho l'aria - disse Giorgio Hoberney alla fanciulla - e se voleste essere gentile con me, Titina, ho ancora in un angolo, abbastanza scudi per farvi ricca e felice!

— Ah! Signore Iddio! - disse dentro di sè la povera fanciulla, cercando di riconquistare la sua libertà, il che non era facile - Leone aveva ragione; non bisogna fidarsi dei vecchi, specialmente dei vecchi che prestano danaro.

— Vediamo, mia cara amica, datemi ancora un bacio - riprese Benedict, facendo scorrere le sue labbra sul viso della giovane - ancora un bacio, uno soltanto! poi farò tutto quello che vorrete! Pensate dunque che posso montarvi casa per vostro proprio conto, rendervi affatto indipendente, il che vi permetterebbe di non correre più per i laboratori e di non ammalarvi più dalla fatica lavorando sempre. Io sembro assai vecchio, ma so benissimo quello che occorre alle donne: Titina: il lusso, la ricchezza, i divertimenti; tutte amano queste cose alla follia; perchè voi dovreste essere differente dalle altre? Io ti amo, ti amo con passione. Domandami tutto quello che vuoi, ti adoro come un insensato! - continuava il vecchio. - Dammi ancora un bacio, tu mi hai ringiovanito, Titina; la tua primavera scaccia la mia vecchiezza! Dal giorno in cui sei venuta qui, spinta dal bisogno, condotta dalla miseria, a portarmi tutto ciò che in casa tua aveva un certo valore, da quel giorno ti adoro, non sogno che la tua persona, non penso che a te! Quando non vieni, ti desidero, ti chiamo, soffro della tua assenza: sii buona con me, Titina, ti amerò tanto!...

Tutte queste parole erano interrotte da baci e da strette, di modo che Titina, turbata, indignata, spaventata specialmente, non pensava più che a uscire dalle braccia di quell'uomo che la teneva sempre più stretta. Ella voltava la faccia, per evitare le sue carezze, e diceva fra sè, nel suo spavento:

— E' proprio vero; quest'uomo non è così vecchio come vuol far credere a tutti.

Ella sentiva labbra robuste posarsi sul suo viso; non erano certo le labbra di un vecchio!...

I bei denti bianchi di Giorgio Hoberney apparivano tanto meglio agli sguardi della giovane, in quanto che egli le parlava assai da vicino; di più ella molto più bassa di lui e i suoi sguardi pieni di spavento, partendo dal basso all'alto, incontravano quei denti dell'uomo di mondo assai accurato della sua persona.

Sotto i suoi abiti vecchi e stracciati, l'*Usuraio dei pezzenti* aveva biancheria finissima, leggermente profumata, e l'odore giungeva fino alle narici di Titina.

— Ah! Dio mio! mormorava ella sempre meno rassicurata in quale tranello sono caduta! Quest'uomo non è quello che vuol sembrare; è giovane, lo indovino senza poter dire perchè; è forte, non posso dubitarne e sono interamente in sua balìa. Ahimè! come farò?

Giorgio Hoberney continuava:

— Titina, lascia che ti ami, non mi respingere, farò di te la più ricca donna di Parigi; sarai anche la più felice; ti adoro e sento che ti adorerò sempre! Che sogni dunque di allontanarti da me, dopo quello che ti ho detto? Tu pensi a qualche volgare operaio; pensi a sposare un uomo che ti batterà quando ritornerà dalla bettola; ami forse un mascalzone che ti lascerà nella miseria, con figli malati, male nutriti, male vestiti, brutti come tutto ciò che è povero!... A che pensi, Titina, voglio saperlo!

— Oh! lasciatemi partire - diceva la fanciulla, facendo sforzi sovrumani per riconquistare la libertà - lasciatemi partire, vi dico che voglio andarmene!

— Partire!... quando ti tengo qui nelle mie braccia, quando ti dico che ti amo, che voglio che anche tu mi ami, che devi appartenermi e per sempre? Ah! non ci contare: tu sei il sogno desiderato di tutta la mia esistenza, e adesso che sei in mio potere non mi sfuggirai...

— Voi siete un miserabile! - esclamò Titina; lasciatemi andare ovvero vi lacero il viso con le unghie.

— Non puoi farlo, mia cara, vedi bene che le tue braccia sono prese tra le mie; e poi, che cosa m'importa? Graffiami pure; tu sei qui per la mia felicità e vi resterai fino a che non mi avrai detto: „Vi amo e vi permetto di farmi felice e ricca".

— Mai! mai! - esclamò la fanciulla indignata.

(Continua)

Teatro Filodrammatico. Magnifico teatro, ieri, alla rappresentazione diurna. Alla sera folla enorme; furono rimandate oltre 300 persone. Applausi a tutti i numeri del divertente programma.

Per questa sera il manifesto annunzia un nuovo debutto di *attrazione mondiale*: il signor Troba e la signorina Ravel delle *Folies Bergères* di Parigi. Mercoledì serata d'onore della signorina Blanche Neva, la quale, all'ingresso del teatro distribuirà dei fiori alle signore.

Teatro Fenice. La compagnia Guillaume si è ormai assicurato il più largo favore del pubblico. Alla rappresentazione diurna di ieri l'affluenza fu tale che si dovettero rimandare alcune centinaia di persone! A quella serale il teatro era di nuovo zeppo addirittura, e il pubblico fu largo d'applausi con tutti gli artisti e specialmente con *miss* Theora per la sua salita sulla corda obliqua e l'emozionante discesa, con la *troupe* Isosolani per i sorprendenti esercizi sui velocipedi, col ginnasta Franzini e con *miss* Cotrell. Ebbero pure l'immancabile successo d'ilarità i lazzi ed i salti dei numerosi *clowns* e *Tony*.

Questa sera rappresentazione, con *debutto* degli equilibristi Louis e Fanny.

Mercoledì 1 marzo la compagnia darà una rappresentazione straordinaria, dedicata ai fanciulli, con scelto e adatto programma. Lo spettacolo incomincerà alle 4 pomeridiane. In quel giorno non si darà rappresentazione serale.

Ecco soddisfatto un desiderio espresso da molte mammine.

Movimento nel porto. Ieri arrivarono nel nostro porto i piroscafi del Lloyd «Castore» da Smirne scali e Fiume, «Habsburg» da Venezia e Fiume; il piroscafo italiano «Fieramosca» da Messina e Catania con 13 passeggeri; il piroscafo inglese «Agustine» da Catania; il piroscafo germanico «Pergamon» da Amburgo e Venezia; il piroscafo greco »Samos» da Trebisonda scali e Corfù con 5 passeggeri; il piroscafo ungherese «Szechenyi» da Glasgow scali e Malta con 3 passeggeri; e il piroscafo a. u. «Sebenico» da Metcovich e scali con 4 passeggeri.

★ Partì il piroscafo lloydiano «Iupiter» per Corfù e Costantinopoli.

Scena di gelosia tra marito e moglie. — Subbuglio. — Ferimento. Per il rione di S. Giacomo, iersera, non facevasi che parlare di un grave fatto di sangue: una donna era stata trafitta a colpi di pugnale dal marito. In Rozzol, specialmente nei pressi della casa N. 206, si notavano fino a tarda ora di sera dei cappanelli di persone che commentavano animatamente il truce dramma. Ivi anzi i commenti raggiungevano grandi proporzioni appunto perchè la donna di cui si parlava abitava nella casa summenzionata. E grande confusione regnò per circa un'ora anche all'ospedale civico, dove la donna era stata trasportata, attesa da parecchi medici già avvertiti della cosa, nonchè da un'aggiunto giudice agl'istantanei, da un uditore, e da due medici periti giudiziari, essendosi, come abbiamo detto, sparsa la voce, che l'eroina del fatto fosse in fin di vita.

Il fatto invece, alquanto interessante dal lato psicologico, non era punto grave, ed ecco senz'altro di che trattavasi.

Michele Vian, uomo sulla quarantina, nativo da Meduno, distretto di Spilimbergo, vent'anni fa ammogliavasi con una sua compatriota.

Una decina di anni fa, i coniugi Vian, si stabilirono nella nostra città. Essendo nati dalla loro unione sei figli e non bastando il lavoro del marito, che col fare il bracciante non guadagnava gran che, i due coniugi, che in allora abitavano in Androna dei Sotterranei, stabilirono di dare alloggio e vitto in casa loro; e infatti gli inquilini non mancarono. Tale cosa però male si comportava col carattere geloso del Vian, il quale, a torto o a ragione, in ogni nuovo ospite a pagamento vedeva un rivale. La sua gelosia s'accese maggiormente un anno fa, quando presero alloggio presso di loro, due muratori: Orazio Ravasini e Antonio de Carli.

Il Ravasini, specialmente, divenne per il Vian uno spino negli occhi, e nell'irragionevolezza della sua gelosia, quest'ultimo parecchie volte percuoteva la moglie. Recatosi il Ravasini a Parenzo, ove aveva trovato lavoro, il Vian colse questa occasione per rinfacciare alla moglie Rosa, la presunta tresca con colui e ci furono anche delle percosse.

I coniugi si separarono; egli tenne presso di sè un figlio decenne, ella tenne due figlie, Maddalena, d'anni 14, e Ida d'anni 12. Altre due si erano maritate e un figlio viveva fuori di casa. Il Vian andò ad abitare in via S. Silvestro N. 1 e la moglie di lui in Rozzol N. 206. Il Ravasini, essendo ritornato a Trieste, rivide la Vian, la quale gli rivelò come per causa sua fosse separata dal marito, e il fatto sospettato dal Vian divenne realtà; il giovane muratore andò ad abitare con lei. Per i due amanti la cosa procedeva regolarmente; ma per il marito la era ben diversamente, chè, per distrarsi, egli aveva incominciato a bere smodatamente: in ispecie poi al sabato ed alla domenica.

Quand'era riscaldato dall'alcool egli sentiva, a quanto pare, vieppiù acerbi gli stimoli della gelosia: si recava dalla moglie e le faceva delle scene. Ciò accadde anche giovedì e sabato scorso, ma avendo trovato in casa il Ravasini e il de Carli - questo avendo ora il vitto con pagamento settimanale in casa della Vian - dopo avere scagliato delle ingiurie contro la moglie, dovette andarsene.

Ieri, verso le cinque del pomeriggio, essendo uscita la figlia Maddalena e gli altri, la Vian si trovava in casa con l'altra figlia. Teneva chiusa la porta a catenaccio temendo il marito, ma, avendo udito la voce della figlia Maddalena che chiedeva di poter entrare, ella aprì.

Dietro alla Maddalena veniva però subito il temuto marito apparentemente ubriaco, il quale dopo una breve ma violenta scena di gelosia, con un'arma appuntita, probabilmente un ordigno del mestiere, che teneva nella destra, colpì la Vian per due volte in direzione del fianco sinistro. Per la donna, lasciarsi cadere al suolo e gridare con angoscia: Son assassinada! fu cosa di un attimo, e pure in un attimo il marito, dandosi a precipitosa fuga, riuscì ad eclissarsi. A breve distanza egli fu seguito dalla figlia maggiore, che fuggì come pazza su per la via dell'Istria, con le mani nei capelli, gridando al soccorso. Le grida della Ida attrassero alla lor volta l'attenzione dei vicini e in breve tutto il vicinato fu sossopra. Una donna corse al commissariato di S. Giacomo; si recò sul luogo l'ispettore di p. s. Nemarnich con due guardie. Telefonicamente avvertito comparve poco dopo in casa della Vian il dottore d'ispezione alla Guardia medica, il quale, viste lì per lì le ferite, non potendo pronunciarsi, consigliò il trasporto all'ospedale, ciò che venne effettuato con una lettiga del pio stabilimento.

Tutto aveva concorso a far ritenere il caso molto più grave, quando il giudizio dei medici, appena visitarono le ferite, mise in chiaro che la Vian, fortunatamente per lei, se l'era cavata con poca cosa. Le due ferite erano di natura leggerissime, essendo l'arma, con la quale furono prodotte, penetrata soltanto sotto l'epidermide, e le permetteranno d'uscire dall'ospedale, quando ella vorrà. Ella venne accolta nella decima divisione. Il giudice agl'istantanei assunse brevemente in nota quanto gli espose il Ravasini, nonchè il de Carli.

Il giudice non trovò neppure opportuno di ordinare l'arresto del Vian e alle 8 congedò i due testi.

Andandosene il de Carli diceva: Arè se meritava che i me fazi abandonar l'osteria per tuti sti quatro!

Un altro audace furto con iscasso. Il signor Bertoldo Fassel, proprietario del negozio di calzoleria in Corso N. 7, abitante in via Nuova N. 27, secondo piano, ieri, nel pomeriggio, si recava a passeggio assieme alla famiglia, dopo aver ben chiusa a chiave la porta di casa. Rimaso assente circa due ore e quando verso le 6 e mezzo rincasò, una brutta sorpresa lo attendeva. Durante la sua assenza il quartiere era stato visitato dai ladri, i quali avevano fatto man bassa su quanto di buono avevano trovato. Sforzata la porta, probabilmente con un ferro introdotto nella fessura, avevano aperti i paletti, riuscendo così ad aprire la porta e penetrare nel quartiere. Entrati nelle stanze, sforzarono tutti gli armadi e le casse che trovarono e gettarono in iscompiglio tutti gli effetti di biancheria e di vestiario. Scassinarono e riuscirono ad aprire anche un armadione che si trovava nella stanza da letto e dove il signor Fassel teneva il denaro ed i gioielli, che furono tutti asportati. Col bottino essi se ne andarono indisturbati, lasciando la porta aperta.

Fatto subito un inventario, il Fassel constatò l'ammanco di 85 fiorini in cedole di stato, nonchè dei seguenti oggetti preziosi: una catena d'oro da signora del valore di 33 fiorini, un paio d'orecchini d'oro del valore di fiorini 15, un altro paio del valore di fiorini 9, un paio di orecchini da bambina valutati fiorini 3, una collana di corallo del valore di 30 fiorini, un braccialetto d'oro con piccolo trifoglio e 3 perle, valutato fiorini 22, una collana d'oro del valore di fiorini 12, e diversi bottoni del medesimo metallo e del valore di 10 fiorini. Il danno totale ascende quindi a 219 fiorini.

Il signor Fassel denunciò subito il furto alla autorità di p. s. e l'ufficiale di polizia fece un sopraluogo per assumere i rilievi opportuni.

Tutte le indagini finora fatte riuscirono però infruttuose ed i ladri sono tuttora ignoti.

Incendio in un bosco. Alle 3 e un quarto del pomeriggio, veniva telefonato ai vigili che un incendio era scoppiato in un bosco ad Opicina. Sotto il comando del luogotenente Caputto e con un treno di campagna a quattro cavalli, i vigili prontamente si recarono all'indirizzo indicato.

L'incendio era infatti scoppiato in un bosco, situato a destra della scala Santa e precisamente a circa 300 metri dal casello di finanza.

Il fuoco sviluppatosi per cause ancora ignote, erasi esteso per circa 2000 metri di terreno, distruggendo tutta l'erba e grossi pezzi di radici. I vigili appena giunti, si posero alacremente all'opera e dopo un'ora di assiduo e faticoso lavoro, riuscirono a spegnere l'incendio e scongiurare il pericolo - grave anche per il vento che soffiava - che il fuoco si allargasse di più.

Il danno non è precisato. Il bosco è di proprietà di un possidente dimorante ad Opicina.

Piccolo incendio. Ieri mattina, alle 8, mentre la cuoca della trattoria *Al Re d'Ungheria* in via Commerciale N. 5, stava preparando le vivande, prese fuoco la fuliggine che erasi raccolta nel camino. Furono avvisati i vigili, che accorsi sul luogo, in breve spensero il piccolo incendio.

Risse e ferimenti. Ieri sera, poco dopo le 11, il trattore Luigi Ukmar, di anni 46, avente esercizio in via Malcanton, venne a diverbio nel proprio locale con un avventore, il quale non voleva pagare lo scotto. Alle risentite richieste del trattore, l'avventore insolvente rispose scagliando un bicchiere contro di lui in guisa da colpirlo alla faccia, cagionandogli lesioni all'occhio destro e alla guancia. Recatosi alla Guardia medica, il trattore ottenne le cure opportune.

— Ieri sera, verso le 10, il pittore di stanze Carlo Scherianz, d'anni 27, abitante in via Piccardi N. 2, in un'osteria di via Media venne a diverbio con un suo conoscente, che per sbrigare meglio la disputa invitò il suddetto ad uscire all'aperto. Appena fuori, i due uomini s'azzuffarono. Alcuni amici però s'interposero, mettendo fine alla rissa. Lo Scherianz però aveva la faccia alquanto malconcia e la mano destra ferita, percui si recò alla Guardia medica, dove gli furono riscontrate quattro ferite alla mano, che disse aver riportate da ripetuti morsi, ed una quantità di escoriazioni alla faccia e alla fronte. Ottenute le cure più urgenti si recò all'ospedale dove venne accolto nel quarto ripartimento.

— Ieri alle 2 pom. il facchino Giuseppe Dellazotta, d'anni 50, abitante in via del Molino grande, venne a diverbio in quei paraggi con due carbonai, i quali passarono subito alle vie di fatto, ed uno di essi, con una grossa secchia, colpì al capo il Dellazotta, in modo da produrgli una non lieve ferita lacero-contusa per la quale dovette ricorrere alla Guardia medica.

Ubriaco caduto e ferito. Ieri mattina, verso le 4, venne accompagnato alla Guardia medica il venditore girovago Antonio S., d'anni 25, abitante in via dell'Olmo, il quale, essendo alquanto alticcio era caduto e aveva riportato una ferita sopra l'occhio sinistro. Ottenute le cure necessarie, potè essere accompagnato a casa sua.

Durante il lavoro. Nel pomeriggio di ieri, mentre Andrea Bozza, d'anni 50, bracciante, addetto alla pilatura di riso, accudiva al suo lavoro, un grosso pezzo di una macchina, staccatosi dal suo posto, lo colpì sul piede sinistro, in guisa da cagionargli delle gravi lesioni. Con vettura il Bozza venne accompagnato alla Guardia medica, dove gli furono riscontrate alcune ferite lacero-contuse, con l'asportazione di due unghie e una frattura ad alcune falangi. Ottenute le cure più urgenti, venne trasportato all'ospedale.

L'apprendista meccanico Giovanni Devetach, d'anni 15, abitante in via della Madonnina N. 34, ieri mattina, alle 10, con un ferro del mestiere riportò accidentalmente una ferita alla mano sinistra.

Ricorse alla Guardia medica per le cure necessarie.

Cadute. Il fanciulletto di 6 anni Antonio Zanetta, abitante in via della Madonnina N. 29, ieri sera, verso le 6, giocando, cadde battendo la fronte al suolo e riportò una ferita.

Giusto Girotto, d'anni 7, abitante in via della Pietà N. 1, cadendo riportò alcune contusioni alla gamba destra.

Ricorsero alla Guardia medica ove ottennero le debite cure.

Due falliti. Il marittimo E. F., di anni 18, ed i meccanici O. S., d'anni 15 e V. H., d'anni 17, da Pola, vennero iermattina dalla loro città nella nostra, in gita di piacere. Durante la giornata mangiando, bevendo e facendosi scarrozzare consumarono fino all'ultimo soldo che avevano indosso e alla sera si videro costretti a dichiararsi falliti. Pensarono, studiarono e scelsero poi un rimedio. Andarono agli arresti di via Tigor, dichiararono il fallimento e chiesero di venir rimandati a Pola. Per la notte frattanto furono ricoverati agli arresti.

Ciò che si trova per via. Antonio Lipot, abitante in via del Molino a vento N. 13, depositò ieri all'ispettorato di p. s. d'androna del Moro, uno stivale da ragazzo rinvenuto alle 11 ant. in via Cavana.

Apoplessia. Stanotte, alle 2, venne chiamato d'urgenza il dottore della Guardia medica per la ottuagenaria Giovanna Pozzi, abitante in via della Pietà N. 13, ch'era stata colpita d'apoplessia. Il medico le prestò le cure ch'erano del caso.

Lesioni accidentali. Ieri mattina, alle 11, Angelina Bernetich, d'anni 24, abitante in via Cavazzeni N. 5, con un coltello da cucina riportò accidentalmente una ferita di taglio alla mano sinistra.

Ricorse alla Guardia medica per le opportune cure.

Per imputazione di usura. L'ufficiale di polizia Tiz procedette ieri all'arresto di Antonio D., d'anni 58, barbiere, da Venezia pertinente a Trieste e Giovanni V., d'anni 48, da Treviso, muratore, per ordine del locale tribunale, per imputazione del delitto di usura.

Delusione! Ieri notte, ignoti ladri, scavalcando il muro di cinta, s'introdussero nella scuola dei padri Salesiani, in via dell'Istria N. 27 e, spezzato un lucchetto, entrarono in un locale ch'eglino ritenevano forse contenesse chissà quante cose di valore. Ma invece il locale non era che una stalla piena di attrezzi rurali e di sacchi di patate.

Visto ciò, i ladri se ne andarono come erano venuti.

A proposito di un furto con iscasso. Sul furto perpetrato da ignoti l'altra sera in un magazzino di vino della ditta Filippo Bernicevich, in piazza Lipsia N. 2, rileviamo ulteriormente che i ladri rubarono fior. 470 in cedole da cinque, e che per ciò fare scassinarono i cassetti di un armadio.

Dei ladri finora non si ha alcuna traccia.

Furti e furticelli. Ieri notte ignoti ladri s'introdussero nella campagna in via Navali N. 34 e, dopo avere sforzato una porta, entrarono nella stalla e rubarono a danno di Francesco Schwagel un maiale del valore di dieci fiorini, nonchè un paio di calzoni ed un paio di stivali alla scudiera. Il furto fu denunciato al commissariato di S. Giacomo.

L'orefice Umberto Cozzi, iersera al caffè Flora appese ad un attaccapanni un pastrano del valore di f. 16. Quando fece per andarsene constatò che il pastrano era sparito. Denunciò la cosa all'autorità.

Carlo Marcolin, d'anni 37, distributore di stampati, abitante in via S. Lazzaro N. 5, ieri notte alle 2 recatosi in un caffè di piazza della Barriera vecchia appese, vicino al tavolo da lui occupato, il suo paltò nuovo che gli era costato 20 fiorini. Ad un certo punto dovette uscire dal locale per un affare che non ammetteva ritardi e, ritornato dopo pochi minuti, non trovò più il paltò e, a malgrado delle ricerche fatte, non riuscì a sapere dove fosse andato a finire. Iermattina perciò egli si recò a denunciare il fatto alla polizia.

Ieri notte ignoti ladri s'introdussero con chiavi adulterine nella cucina economica di Caterina Ficich in via Donota N. 25 e ne rubarono due prosciutti e 11 pezzi di carne porcina, il tutto del valore di f. 25.

Prepotenza di un ubbriaco. La venditrice di fiori Lucia Reghent, abitante a Contovello N. 173, ieri, verso il tocco, con un cesto di viole in mano passava per la via delle Beccherie offrendo la sua mercanzia ai passanti. Un giovanotto, che con molta fatica si manteneva in equilibrio, perchè molto brillo, si accostò alla Reghent e dal cesto prese un mazzolino di viole, facendo quindi l'atto di allontanarsi.

— La diga! e i soldi? disse la Reghent.

— Cossa i soldi.... che soldi.... ve dago una s'ciafa, varè.

E infatti lasciò andare un potente manrovescio alla donna, e per di più le gettò tutti i fiori a terra. Un passante, certo S., redarguì il giovane e in ricompensa fu offeso.

Finalmente venne una guardia ed il giovanotto fu arrestato e condotto alla Polizia dove si qualificò per Elio B., di 20 anni, da Corfù, bracciante, abitante in via delle Ombrelle. La Reghent dinanzi al Commissario d'ispezione dichiarò di perdonare al B. il mal fatto per cui egli fu subito rilasciato in libertà.

Le sbornie. Il giovanetto quindicenne Antonio C., abitante in via del Monte, iermattina essendosi recato a bere del vino con alcuni amici, si lasciò sedurre dalle esortazioni di loro e bevve qualche bicchiere di più del bisogno sicchè terminò col pigliarsi in corpo una sbornia in tutte le regole. E verso le due del pomeriggio, in piazza delle Legna, commetteva ogni sorta di stranezze. Da due guardie di p. s. venne condotto all'ispettorato di androna del Moro, dove rimase sino a sbornia smaltita.

Allo stesso ispettorato, iersera alle 11, venne trasportato il muratore Giovanni M., abitante in via del Pozzo, rinvenuto steso a terra, in via del Tintore, in preda a solenne sbornia.

Il bracciante Giuseppe B., d'anni 26, iersera, alquanto in cimberli, si abbandonava ad eccessi in via dell'Olio. Venne arrestato.

Lavandaia infedele. La signora Amalia ved. Tavasani, abitante in via Santi Martiri N. 2, essendo ammalata la sua lavandaia, al 14 corr. consegnava ad un'altra lavandaia a lei sconosciuta un fardello di effetti di biancheria raccomandandole di riportarglielo sollecitamente. Invece da quell'istante ella non vide nè la lavandaia nè la biancheria che ha un valore di 7 fiorini e non sapendo dove trovare la donna, ieri sporse denuncia alla Direzione di Polizia dove fornì la nota dei pezzi e diede i connotati della lavandaia domandando che venisse ricercata ed arrestata.

Minutaglia. Ieri notte in via Madonnina furono arrestati Francesco M. di anni 30 e Giuseppe M. d'anni 25, fabbri da Vidrignano presso Gorizia, perchè con canti smodati turbavano la quiete notturna.

Comparse le guardie, condussero i cantori notturni agli arresti.

Il bracciante Natale F., d'anni 25, ieri sera, alquanto preso dal vino, faceva del baccano in una birraria. Fu arrestato.

Ieri sera Alighieri B., d'anni 20, meccanico, mentre, alticcio, passava con un amico per il Corso, e vedendo dinanzi a sè una ragazza l'afferrò per le braccia. La giovane spaventata cadde in deliquio; accorse due guardie il B. venne condotto agli arresti.

Bollettino meteorologico. — Ieri: Temperatura ore 7 ant. 2.0, ore 2 pom. 4.5 C. — Altezza barometrica ore 7 ant. 770.5. Oggi temperatura ore 7 ant -1.5 C. — Oggi: alta marea 10.19 ant. 10.34 pom. Bassa marea 4.8 ant., 4.25 pomeridiane.

Ogni giorno una. Tra amici:

— Che ora è?

— E' ora che mi paghi i 10 fiorini che mi devi.

— Allora, mio caro, il tuo orologio va male.

TEATRI

TEATRO COMUNALE. Riposo.

TEATRO FILODRAMMATICO. - Compagnia di varietà «Ideal» - (ore 8). Spettacolo variato.

TEATRO FENICE - Compagnia equestre Guillaume - (ore 8) - Rappresentazione con programma variato.

Stampato ed Edito dallo Stabilimento Editore del Giornale „Il Piccolo"
Redattore Responsabile Augusto Rocco
Trieste

COMUNICATO*)

In risposta a coloro che hanno espresso qualche dubbio in proposito, dichiaro assolutamente di essere l'unico maestro di pianoforte della signorina **Ersilia Monesi.**

Ferdinando Busoni.

*) La Redazione si dichiara estranea, tanto riguardo alla forma quanto al contenuto e non assume alcuna responsabilità fuori di quella voluta dalla legge.

TERESA ved. CONTE

d'anni 72, dopo breve ma penosissima malattia, spirò oggi alle ore 4½ pom.

Gli inconsolabili figli **Francesco** e **Luigi**, unitamente agli altri parenti, danno il doloroso annunzio agli amici e conoscenti.

Il trasporto delle amate spoglie seguirà direttamente al Camposanto.

Trieste 26 Febbraio 1898.

Il presente serve quale partecipazione diretta

Ringraziamento

L'addolorata famiglia **MENZ**, ringrazia tutti coloro che vollero partecipare al suo lutto ed onorare la memoria della sua compianta

ANNA.